

RESOCONTO SOMMARIO

9.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Commissioni permanenti (Costituzione)	20	Lumia Giuseppe (gruppo progressisti-federativo)	19
Disegni di legge di conversione:		Mattarella Sergio (gruppo PPI)	10
(Annunzio della presentazione)	3, 19	Mussi Fabio (gruppo progressisti-federativo)	8
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3, 4, 19	Maroni Roberto, <i>Ministro dell'interno</i>	11
Giunta delle elezioni (Costituzione)	21	Neri Sebastiano (gruppo alleanza nazionale-MSI)	18
Interpellanze ed interrogazioni sui recenti attentati nella Sicilia occidentale (Svolgimento):		Parenti Tiziana (gruppo forza Italia)	17
Presidente	17, 19	Rizza Antonietta (gruppo progressisti-federativo)	19
Ayala Giuseppe (gruppo misto)	9, 17	Scozzari Giuseppe (gruppo progressisti-federativo)	19
Finocchiaro Fidelbo Anna (gruppo progressisti-federativo)	16	Taradash Marco (gruppo forza Italia)	10
Fragalà Vincenzo (gruppo alleanza nazionale-MSI)	11	Vendola Nichi (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10
Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	17	Missioni	3
Lucchese Francesco Paolo (gruppo CCD) ..	11, 18	Petizioni (Annunzio)	7
		Ordine del giorno della prossima seduta	21

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 17.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 maggio 1994, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Fumagalli Carulli e Lo Jucco sono in missione a decorrere dalla odierna seduta pomeridiana.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinque come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 23 maggio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 301, recante accelerazione delle procedure di dismissione della partecipazione del Ministero del tesoro nell'Istituto nazionale delle assicurazioni - INA S.p.A. e disposizioni urgenti sulla estinzione dell'obbligo di cessione di quota parte dei rischi delle imprese che esercitano l'assicurazione vita » (581).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 24 maggio 1994, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 304, recante proroga del termine relativo alle competenze attribuite al presidente della regione siciliana per accelerare la realizzazione di opere pubbliche » (582).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, con lettera in data 24 maggio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 306, recante norme di interpretazione e di modificazione del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, e successive integrazioni, concernente soppressione dell'EFIM » (583).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del tesoro e delle finanze, con lettera in data 24 maggio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 307, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti d'imposta sui redditi e modalità per la determinazione dei tassi di interesse relativi ai rapporti di credito e debito dello Stato » (584).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 24 maggio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 308, recante norme urgenti in materia di imposta sostitutiva su talune plusvalenze, nonché di termini per le imposte comunali sugli immobili e per l'esercizio di imprese, arti e professioni » (585).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, con lettera in data 24 maggio 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 310, recante interventi straordinari nella città di Napoli per esigenze connesse allo svolgimento del vertice G7 » (586).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della II, della V e della X Commissione;

alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I Commissione;

alla V Commissione permanente (Bilancio), con il parere della I, della II, della VI, della X e della XI Commissione;

alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze), con il parere della I e della X Commissione;

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della V, della VIII, della X e della XI Commissione;

alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I, della IV, della V e della VII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro venerdì 3 giugno 1994.

Assegnazione di disegni di legge di conversione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE ricorda che sono stati presentati, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, diversi disegni di legge di conversione di decreti-legge di cui è stato dato l'annuncio nel corso delle precedenti sedute e per i quali la Presidenza si era riservata di procedere all'assegnazione nel momento in cui sarebbe avvenuta la costituzione delle Commissioni permanenti. Essendo tale costituzione avvenuta nella giornata di oggi, a norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 251, recante disposizioni urgenti in materia di elezioni al Parlamento europeo » (384) (con parere della II, della III, della V, della XI, della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie);

« Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 257, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative » (396) (con parere della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi » (541) (con parere della II e della XIII Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 295, recante ulteriore differimento del termine previsto per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso » (543).

alla II Commissione (Giustizia):

« Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 269, recante riparto della giurisdizione in tema dei controversie di lavoro del personale degli enti pubblici trasformati in enti pubblici economici o società » (507) (con parere della I e della XI Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

« Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 1994, n. 217, recante attuazione dell'embargo deliberato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti della Libia, nonché disposizioni procedurali in materia di embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia » (43) (con parere della I, della II, della V, della VI, della X, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie);

« Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 272, recante attuazione degli embarghi deliberati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti di Haiti e del movimento UNITA in Angola » (509) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

alla IV Commissione (Difesa):

« Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 258, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata nel territorio della regione Sicilia, della regione Calabria e del comune di Napoli, nonché per il controllo dei valichi di frontiera nella regione Friuli-Venezia Giulia » (397) (con parere della I e della V Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 290, recante proroga dei termini in materia di avanzamento degli ufficiali e di ferma volontaria dei

sergenti, nonché norme per la corrispondenza di emolumenti a talune categorie di forze di polizia » (526) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

alla V Commissione (Bilancio):

« Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1994, n. 228, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno » (48) (con parere della I, della II, della VI, della VII, della VIII, della X e della XI Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 1994, n. 248, recante provvedimenti urgenti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 dello statuto speciale » (334) (con parere della I, della VI, della VII, della IX, della X e della XI Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 262, recante provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento delle società per azioni interamente possedute dallo Stato » (401) (con parere della I, della II e della VI Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 270, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale » (508) (con parere della I, della VI, della X, della XI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie);

alla VI Commissione (Finanze):

« Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 1994, n. 214, recante rifinanziamento della legge 28 agosto 1989, n. 302, concernente disciplina del credito peschereccio di esercizio » (40) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 1994, n. 222, recante semplificazione di talune disposizioni in materia tributaria » (46) (con parere della I, della II,

della V, della VII, della VIII, della X, della XI e della XII Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260, recante disposizioni tributarie urgenti » (399) (con parere della I, della II, della V, della VII, della VIII, della IX e della X Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 261, recante disposizioni fiscali in materia di reddito di imprese » (400) (con parere della I, della II, della V e della X Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 277, recante disposizioni urgenti sulla estinzione dell'obbligo di cessione di quota parte dei rischi delle imprese che esercitano l'assicurazione vita » (512) (con parere della I, della II, della V e della X Commissione);

alla VIII Commissione (Ambiente):

« Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 1994, n. 221, recante interventi urgenti per il risanamento e l'adeguamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari dei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia » (45) (con parere della I, della II, della V, della X, della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie);

« Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 1994, n. 223, recante disposizioni urgenti a favore delle zone colpite da fenomeni alluvionali nei mesi da settembre a dicembre 1993 » (47) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 279, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione » (514) (con parere della I, della II, della III, della V, della VI, della IX, della X, della XII, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie);

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 292, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature » (540) (con parere della I della II Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1994, n. 229, recante disposizioni urgenti per la copertura dei posti vacanti nell'organico del Corpo di polizia penitenziaria » (49) (con parere della I, della II, della IV e della V Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e di fiscalizzazione degli oneri sociali » (573) (con parere della I, della V, della VII, della IX, della X Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie);

alla XII Commissione (Affari sociali):

« Conversione in legge del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 259, recante disposizioni urgenti in materia di farmaci » (398) (con parere della I, della V e della X Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 273, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria » (510) (con parere della I, della II, della III, della V, della VII, della X, della XI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie);

« Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 274, recante disposizioni urgenti per l'attuazione da parte del Dipartimento per gli affari sociali della legge 26 giugno 1990, n. 162, in materia di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze » (511) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VII, della VIII, della X e della XI Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 294, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza

medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie » (542) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

alla XIII Commissione (Agricoltura):

« Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 1994, n. 215, recante disposizioni urgenti per la campagna lattiero-casearia 1994-1995 » (41) (con parere della I Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie);

alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Giustizia):

« Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 291, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione » (527);

alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze):

« Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 1994, n. 216, recante norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazioni del Ministero del tesoro in società per azioni » (42) (con parere della I, della II, della IV, della IX, della X Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie);

alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e IX (Trasporti):

« Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 1994, n. 220, recante misure urgenti in materia di parcheggi e di trasporti » (44) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività produttive):

« Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 278, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali » (513) (con parere della I, della II, della V, della X, della XII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie);

alle Commissioni riunite IX (Trasporti) e XI (Lavoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 1994, n. 231, recante interventi urgenti a favore del settore portuale e marittimo » (163) (con parere della I, della II, della V, della X Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie).

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro venerdì 3 giugno 1994.

Annunzio di petizioni.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, dà lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza:

Antonio Bassolino, da Napoli, e numerosi altri cittadini chiedono che vengano assunte le opportune iniziative al fine di garantire l'adozione di corrette procedure per la privatizzazione della SME, in particolare ricorrendo all'azionariato diffuso, fermo restando il suo insediamento a Napoli (1);

Gian Pietro Nozzoli, da Recco (Genova), chiede che per gli uomini venga prevista un'età pensionabile più bassa rispetto alle donne (2);

Franco Prodosmo, da Roma, chiede una modifica del comma 16 dell'articolo 8 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, volta ad esentare dal pagamento della quota fissa per le ricette mediche gli invalidi di guerra titolari di pensione diretta vitalizia, i grandi invalidi per servizio, gli invalidi civili al 100 per cento e i titolari della pensione sociale INPS (3);

Franco Prodosmo, da Roma, chiede una modifica dell'articolo 70 della Costituzione, volta ad estendere l'ambito della

iniziativa legislativa mediante l'introduzione del referendum propositivo (4);

Giorgio Manzoli, da Ravenna, chiede che vengano rigidamente disciplinati la selezione, l'addestramento e la detenzione dei cani da guardia (5);

Isabella Borselli, da Firenze, e numerosi altri cittadini chiedono che vengano assunte le opportune iniziative al fine di promuovere un'indagine idrogeologica volta ad accertare il livello di rischio franso della collina del Poggetto, in Firenze (6);

Roberto Armienti, da Loiano (Bologna), chiede che venga garantita la possibilità di surrogazione anche dei membri dei consigli dei comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti il cui mandato scade nel 1995 (7);

Luigi Carlutti, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), chiede una organica riforma della Costituzione e del sistema elettorale vigente al fine di pervenire alla moralizzazione della vita pubblica (8);

Luigi Carlutti, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), chiede che vengano abrogate le disposizioni dei regolamenti parlamentari relative ai gruppi (9);

Luigi Carlutti, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), chiede che sia fatto obbligo alle aziende che si trovino in situazioni di accertata necessità di ridurre le ore lavorative settimanali in sostituzione del ricorso alla cassa integrazione (10);

Luigi Carlutti, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), chiede che, al fine di sovvenzionare gli aggiornamenti tecnologici e le ristrutturazioni aziendali, sia prevista la costituzione di un istituto di previdenza aziendale, finanziato dalle imprese (11);

Luigi Carlutti, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), chiede una riforma del sistema tributario che attribuisca, in particolare, maggiori poteri di accertamento alle regioni e ai comuni (12);

Luigi Carlutti, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), chiede che, al fine di assicurare maggiore trasparenza, venga adottata

una nuova disciplina dei concorsi pubblici e dei contratti a termine delle pubbliche amministrazioni (13);

Lanfranco Pedersoli, da Roma, chiede alcune modifiche degli articoli 274, 275, 291 e 294 del codice di procedura penale, concernenti le misure cautelari, al fine di garantire maggiore tutela dei diritti della persona nei cui confronti vengano disposti provvedimenti limitativi della libertà (14);

Giorgio Agnolesi, da Firenze, chiede che sia fatto obbligo a tutti gli uffici pubblici di rispondere, entro un termine non superiore ai quattro mesi, ai cittadini che abbiano inviato istanze tramite lettera raccomandata (15);

Paolo Eugenio Vigo, da Genova, chiede che le sedi dei ministeri vengano decentrate nei capoluoghi di regione (16);

Paolo Eugenio Vigo, da Genova, chiede l'attuazione di un'ampia riforma istituzionale, che preveda, in particolare, la sottoposizione a referendum di tutte le leggi in materia elettorale, previdenziale e sanitaria e l'estensione del diritto di voto ai cittadini stranieri residenti da almeno due anni in Italia (17);

Ulisse Iglioni, da Roma, e altri cittadini chiedono l'abrogazione del secondo, del terzo e del quarto comma dell'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, al fine di evitare discriminazioni nella presentazione delle liste dei candidati alle imminenti elezioni per il Parlamento europeo (18);

Avverte che queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti e, per quanto riguarda la petizione n. 9, alla Giunta per il regolamento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui recenti attentati nella Sicilia occidentale.

FABIO MUSSI, illustrando la interpellanza Occhetto n. 2-00020 (vedi l'allegato

A), osserva che è ormai chiara l'origine mafiosa degli attentati compiuti recentemente nelle province di Palermo, Agrigento, Catania e Trapani. Si tratta di atti intimidatori compiuti contro uomini politici, sindaci, sindacalisti progressisti.

La mafia distrugge legalità, diritto e Stato: per questo occorre che lo Stato affronti la lotta contro di essa manifestando, nei fatti, concretezza e coerenza. È noto che i progressisti sono da sempre contro la mafia, che negli anni ha cercato — e spesso purtroppo ha trovato — un equilibrio con il potere politico, fatto di rapporti sistematici. La mafia ha trovato nello Stato voci e orecchie disponibili: fa orrore soltanto immaginare una possibile protezione mafiosa ai massimi livelli dello Stato. La magistratura soprà accertare i fatti.

Destano grave preoccupazioni le dichiarazioni rese da Totò Riina al processo di Reggio Calabria, e riportate da un'agenzia di stampa, secondo cui « il partito comunista » sarebbe lo strumento di un disegno pericoloso, da cui il nuovo Governo si deve guardare con attenzione. Sono stati indicati come strumenti, in particolare, il magistrato Caselli, l'onorevole Violante e Arlacchi. A questi fermi e coerenti nemici della mafia, oggi il gruppo progressisti-federativo esprime solidarietà (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

Il Governo si muova: egli lo attende alla prova. I buoni propositi enunciati nel programma del Presidente Berlusconi attendono atti concreti, non certo altre belle parole. Se fatti concreti ci saranno, il gruppo progressisti-federativo li sosterrà, altrimenti il Governo si scontrerà con la sua intransigenza. Quanto alla proposta del ministro Maroni di attivare gli strumenti previsti dall'articolo 31 dello statuto regionale siciliano, concorda sulla necessità di un forte richiamo ai poteri e doveri delle istituzioni autonomistiche; ma non si può eludere la responsabilità centrale dello Stato, che non ammette deleghe nella lotta ad un nemico, la mafia, che è una grande potenza nazionale e internazionale: questa

lotta richiede un impegno complessivo dello Stato ed uno sforzo internazionale.

Coglie l'occasione per chiedere al Governo di affrontare il problema dell'usura e di fornire chiarimenti sulla dichiarata ansia di riformare la normativa sui pentiti esternata da alcuni ministri: può forse negare il grande contributo fornito dai pentiti all'apertura di importanti breccie nel fronte mafioso?

Del resto la credibilità dei collaboratori della giustizia è messa in discussione anzitutto dai *boss* della mafia!

Il gruppo progressisti-federativo ha presentato una mozione sugli strumenti e sulla strategia più complessiva della lotta alla mafia.

Per intanto il ministro dell'interno fornisca i necessari chiarimenti sui recenti attentati e sulla risolutezza del Governo nella lotta alla mafia: sarà su questo fronte che si potrà verificare se veramente è giunto il nuovo o se non si sia in presenza di un ennesimo episodio di gattopardismo (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

GIUSEPPE AYALA, illustrando la sua interpellanza n. 2-00021 (*vedi l'allegato A*), sottolinea la importanza della visita sollecitamente compiuta in Sicilia del ministro dell'interno Maroni: si tratta infatti di un segno della preoccupazione del Governo per il pericolo mafioso.

L'auspicio è che finalmente la lotta alla mafia smetta di essere utilizzata in modo strumentale per finalità politiche e divenga il terreno di un impegno comune al di là delle diverse opinioni politiche e della differente provenienza geografica di ciascuno.

Il crollo del vecchio sistema politico ha prodotto nelle organizzazioni mafiose una fase di disorientamento, nel corso della quale si è anche resa più incisiva la risposta dello Stato. La mafia è in difficoltà, e dei suoi problemi questo Governo deve approfittare.

Occorrono dunque azioni immediate, che segnino una ferma risposta di fronte al tentativo delle organizzazioni mafiose di schierarsi — come è nella loro natura — a

fianco di chi è uscito vincitore dalla recente competizione politica. E in tal senso non è stata positiva la proposta di una modifica della legge sui pentiti: si tratta di una legge impotente, che ha rappresentato a suo tempo una grande conquista.

Quanto alla ipotesi di un'applicazione del primo comma dell'articolo 31 dello statuto regionale siciliano, va rilevato che essa finirebbe per avere effetti ben diversi, forse opposti, rispetto a quelli auspicati (*Applausi*).

NICHI VENDOLA, illustrando la sua interpellanza n. 2-00025 (*vedi l'allegato A*) osserva che a Palermo è necessario ponderare bene parole e gesti, mentre le dichiarazioni rilasciate dal ministro dell'interno sono apparse improntate ad un certo presappochismo. Non si possono infatti risolvere questi gravi problemi parlando di federalismo e di regionalizzazione.

Si deve avere piena cognizione invece del potere pubblico di cui si è espressione, rischiando altrimenti lo smantellamento delle strutture destinate ad arginare il potere mafioso, che certo non si tutelano con generiche affermazioni di garantismo. Una Palermo di giovanissimi resiste però coraggiosa, mentre esiste ancora la realtà di un procuratore della Repubblica indagato dalla procura di Potenza che lascia finalmente il suo incarico — facilitando così il disinquinamento del palazzo dei veleni — indicando un bersaglio da colpire.

Il ministro degli interni deve pertanto tener conto di questo contesto e predisporre una strategia d'intervento sui capitali della mafia; favorire l'occupazione, il risanamento delle periferie degradate, il recupero dei bambini che sfuggono all'obbligo scolastico; rivedere le procedure degli appalti, mentre anche in queste ultime elezioni politiche è indubbio che qualcuno ha ancora stretto patti con la mafia. Contro questo stato di cose il gruppo di rifondazione comunista-progressisti combatterà con ogni forza! (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

SERGIO MATTARELLA, illustrando l'interpellanza Andreatta n. 2-00026 (*vedi l'allegato A*), osserva che la sequela di fatti criminosi e di intimidazioni verificatisi negli ultimi tempi segna un risorgere impunito della minaccia mafiosa nei confronti dei pubblici amministratori e dello Stato tutto. Occorre schierarsi senza esitazioni nello scontro, denunciando — senza divisioni di parte politica — collusioni e inaccettabili atteggiamenti di disimpegno. La battaglia sarà vinta con il concorso di tutte le forze.

È necessario adottare iniziative concrete per consentire che la Sicilia si liberi dal peso della criminalità che opprime la sua grande riserva di potenzialità e risorse disponibili per l'intero paese. Bisogna agire sul versante della prevenzione e della repressione, operando per l'efficienza delle amministrazioni e per la crescita dell'occupazione.

Il richiamo all'intervento e alla responsabilità della regione siciliana è certamente positivo, laddove non si intenda con questo ripristinare una norma — quella dell'articolo 31 dello statuto regionale che subordina al presidente della regione le forze di polizia nell'isola — precedente all'entrata in vigore della Carta costituzionale e da essa implicitamente abrogata perché incompatibile. Il Governo deve assumersi tutta la sua responsabilità per garantire una presenza sempre più efficace dello Stato sul piano della sicurezza dei cittadini e dell'ordine pubblico (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

MARCO TARADASH, illustrando l'interpellanza Bertucci n. 2-00027 (*vedi l'allegato A*), esprime sorpresa per il fatto che la RAI abbia deciso di trasmettere un'intervista a Totò Riina: è inammissibile che questa intervista sia stata trasmessa ora e dalla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

Si è detto che i recenti attentati sono stati compiuti contro progressisti impegnati nella lotta alla mafia: ma i sindaci progressisti non sono di per sé diversi

dagli altri, né sono tutti stati eletti con le ultime elezioni (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI — Proteste dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

La verità è un'altra: destinatari degli attentati sono stati i progressisti perché per la prima volta essi, in virtù del mutamento politico, sono oggi costretti a fare opposizione, e a superare la vecchia logica del consociativismo (*Proteste dei deputati del gruppo progressisti-federativo*), la logica cioè della cogestione degli appalti e dei lavori pubblici, tipico *modus operandi* della gestione della regione Sicilia.

La prima necessità è ora di fornire elementi di riflessione al ministro dell'interno: segnala anzitutto come non sia efficace il sistema di controllo del territorio. Occorre riflettere anche sul problema dell'unificazione delle forze di polizia e sulle interferenze tra consociativismo e assenza di controlli. Altro problema riguarda la connessione tra potere mafioso e proventi derivanti dal traffico di droga: non serve una maggiore repressione, che produce solo un aumento del potere criminale, non serve confermare il proibizionismo. È bene inoltre discutere pubblicamente su come funziona il diritto e, in particolare, il sistema dei collaboratori di giustizia: possono esservi stati abusi o manipolazioni, e ciò rende necessario un controllo della loro credibilità. Si discuta ora senza pregiudizi! Si ricordi che la mafia sta con chi vince: se oggi essa si oppone ai progressisti, è in atto un peggiore pericolo, quello cioè di un tentativo di accomodamento del potere mafioso col nuovo potere politico. Ricordi il Governo: servono fatti, non parole! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

VINCENZO FRAGALÀ, illustrando la sua interpellanza n. 2-00028 (*vedi l'allegato A*), ringrazia il ministro Maroni per la sensibilità dimostrata con le visite compiute in Sicilia.

Certamente questo Governo si caratterizzerà per una politica dei fatti, ben diversa da quella messa in atto dai prece-

denti esecutivi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*). Occorre una inversione di tendenza netta rispetto alle esperienze ed ai sistemi del passato: il nuovo Governo deve dare la prima vera risposta, garantendo il lavoro ed impedendo alla mafia di svolgere un ruolo di intermediazione parassitaria.

Due anni or sono il suo gruppo, in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica, intese dare un segnale forte sostenendo la candidatura di Paolo Borsellino (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*): occorre dimostrare che lo Stato è al fianco della società civile siciliana.

Non possono d'altra parte essere demonizzate le ipotesi di modifica della legislazione vigente: i controlli, il rigore e la prudenza per impedire che qualche criminale usi lo Stato come *killer* per colpire organizzazioni criminali avversarie non significano affatto una diminuita tensione nella lotta alla mafia. E la nuova Commissione antimafia dovrà approfondire il motivo per cui negli ultimi anni le cooperative rosse si sono aggiudicate in Sicilia la maggior parte degli appalti pubblici (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia — Commenti dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

Occorre voltare pagina nei metodi, negli uomini, negli strumenti: dai suoi predecessori il ministro Maroni non ha nulla da imparare (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia — Congratulazioni*).

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, illustrando la sua interpellanza n. 2-00029 (*vedi l'allegato A*), osserva che il ministro dell'interno dovrebbe chiarire il significato delle dichiarazioni da lui rese a Palermo, che si prestano ad interpretazioni ambigue.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*, risponde anche all'interrogazione Lumia n. 3-00037, nonché alle interrogazioni Berlinguer n. 3-00030 e Scozzari n. 3-00046, non iscritte all'ordine del giorno,

che vertono sullo stesso argomento (*vedi l'allegato A*).

Ringrazia gli oratori intervenuti per i contributi che hanno offerto e che certamente offriranno in futuro all'azione del Governo. Ricorda di avere avuto incontri con gli organi locali responsabili per l'ordine pubblico in Sicilia: in un prossimo dibattito vi sarà comunque modo di sviluppare l'analisi di questi temi.

All'atto della presentazione del Governo alle Camere, il Presidente del Consiglio dei ministri ha tracciato un programma di azione dell'Esecutivo nel quale obiettivo prioritario è quello della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, con particolare riferimento alla lotta contro la criminalità organizzata.

È ormai patrimonio acquisito che la mafia è una organizzazione criminale unitaria con radici storiche e sociali difficili da estirpare senza uno sforzo collettivo dello Stato e della comunità sociale.

L'arco temporale, contraddistinto dall'inaugurazione della legislatura e dalle vicende che hanno portato alla formazione e all'insediamento del nuovo Governo, ha coinciso con un susseguirsi di atti intimidatori contro i nuovi amministratori comunali eletti nelle ultime consultazioni, ormai diventati la nuova frontiera avanzata della lotta alla criminalità mafiosa.

La straordinaria gravità dei fatti accaduti rivela come la mafia ricorra a modalità di autentica eversione delle istituzioni democratiche, quando avverte che non è più possibile condizionarle, come è avvenuto anche in un recente passato.

Questo è uno dei risultati positivi della nuova normativa sull'elezione dei sindaci che, consentendo un rapporto più diretto degli elettori con gli amministratori, ha di fatto elevato una barriera ai tentativi di interferenza della malavita.

Ha subito avvertito la necessità che lo Stato fosse presente nell'isola e, mentre al Senato era in corso il dibattito sulla fiducia, il 18 maggio si è recato una prima volta in Sicilia e, successivamente, lunedì scorso a Palermo, dove ha presieduto una riunione con il ministro di grazia e giusti-

zia, con i rappresentanti, delle forze dell'ordine e della magistratura.

Ha poi partecipato, presso la Presidenza della regione, ad un incontro con gli esponenti delle comunità locali interessate.

Nel corso di queste riunioni sono state analizzate e attentamente valutate le strategie generali di intervento delle istituzioni contro il fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso.

L'azione dello Stato, nella fase attuale, è giudicata utile e positiva nella sue varie articolazioni (investigazione prevenzione, repressione); la presenza delle forze di polizia nell'isola (circa 25 mila unità) è ritenuta sufficiente; il coordinamento delle forze di *intelligence*, di investigazione e di intervento preventivo e repressivo è garantito al meglio dall'azione congiunta di procuratori distrettuali antimafia, dei prefetti e degli organi della regione a ciò preposti.

Questa impostazione strategica dell'intervento dello Stato, complessivamente soddisfacente, va tuttavia migliorata e potenziata, al fine di garantire un'azione sempre più incisiva e coordinata di tutte le componenti del « fronte antimafia » (magistratura, forze di polizia, ed ora anche per la prima volta amministrazioni locali) contro un fenomeno criminoso che sta rialzando la testa soprattutto nel palermitano.

La mafia non è un fenomeno della sola Sicilia; la mafia è un problema nazionale e internazionale, e si può combattere solo con il concorso dell'azione coordinata e congiunta delle istituzioni locali, nazionale ed internazionale.

L'intervento repressivo costituisce solo una parte della strategia di lotta alla criminalità mafiosa, anche se molto importante.

Un'efficace azione di contrasto nei confronti della criminalità (mafiosa ma non solo) si realizza principalmente attraverso un'incisiva azione del Governo che attui una efficace politica di reale sviluppo economico nelle aree depresse, in cui le organizzazioni criminali si propongono come pressoché unica alternativa alla povertà sociale.

L'impegno del Governo in questa direzione strategica è già stato annunciato e

non mancherà: tuttavia è utile ed opportuno valutare le proposte che sono emerse nel corso degli incontri svoltosi nei giorni scorsi in Sicilia per realizzare da subito tutti quegli aggiustamenti nell'azione che lo Stato sta svolgendo e continuerà a svolgere con sempre maggior impegno sul territorio.

Queste proposte vengono da coloro i quali si trovano davvero a combattere in trincea, non si abbandonano a stucchevoli polemiche e giudicano l'azione del Governo sulla base dei fatti concreti e non dei processi sommari alle intenzioni.

Per le proposte di sua stretta competenza, ha già adottato i primi provvedimenti, mentre altri sono in via di attuazione.

Per quelle che invece toccano sfere di intervento di altri organi dello Stato si riserva di investire il Presidente del Consiglio dei ministri per l'ulteriore discussione collegiale e l'eventuale proposizione in Parlamento.

In particolare, il prefetto di Palermo ha proposto la revisione della disposizione del codice penale sull'usura, per la gravità che il fenomeno ha assunto, e l'avvio di un tavolo permanente di trattative con la regione per sbloccare gli appalti pubblici. È allo studio presso gli uffici ministeriali un disegno di legge in proposito.

I rappresentanti dell'ordine giudiziario hanno insistito moltissimo sulla necessità di non stravolgere l'attuale legge sui pentiti, formulando anche ulteriori proposte: in particolare il mantenimento del regime introdotto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario; un intervento, già esperito, presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici per sbloccare la costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Termini Imerese; la previsione di un parere dei procuratori generali della Repubblica prima di procedere a modifiche delle piante organiche nei distretti giudiziari; l'aumento degli stanziamenti nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia per le spese di mezzi e strutture; l'aumento degli organici delle procure distrettuali e degli uffici del giudice per le indagini preliminari; l'incremento della presenza delle

forze dell'ordine a Gela; un intervento presso la regione siciliana per la costruzione della seconda aula *bunker* nel distretto di Catania; l'introduzione dei tribunali distrettuali antimafia; l'istituzione presso le questure di autonomi servizi di scorta; l'intensificazione della ricerca dei latitanti, mediante piccole squadre interforze, e delle indagini patrimoniali; l'incremento degli organici e dei mezzi di controllo del territorio; una maggiore collaborazione degli uffici di procura nelle indagini condotte dalle procure distrettuali.

Gli amministratori degli enti locali e i responsabili dei presidi militari in Sicilia, dal canto loro, hanno chiesto: di prorogare l'operazione Vespri siciliani, che ha avuto positivi risultati, riportando l'organico dagli attuali 5.200 uomini agli originari 7.200; di attribuire al Corpo di polizia penitenziaria compiti di traduzione e piantonamento dei detenuti; di favorire la rotazione degli organici ed incrementare il numero delle stazioni dei carabinieri; di aumentare l'organico della polizia di Stato per intensificare l'attività investigativa.

Il Presidente della regione ha proposto di bloccare il disimpegno delle grandi aziende nazionali, che ritiene ingiustificato dal punto di vista economico e produttivo e di facilitare l'accesso al credito bancario, soprattutto per le piccole e medie imprese.

I rappresentanti delle confederazioni sindacali hanno sollecitato un incontro da tenere a Roma con il Governo e, in particolare, la ricostituzione del gruppo misto di lavoro sulla sicurezza delle strutture giudiziarie; lo sblocco della spesa pubblica, soprattutto nei settori della chimica e della cantieristica, di particolare interesse per la Sicilia; la reiterazione del decreto-legge per la Sicilia e dei decreti a sostegno dell'economia che scadranno a giugno.

Gli amministratori degli enti locali e i sindaci hanno poi chiesto ulteriormente: di sensibilizzare la regione Sicilia perché venga effettuato un inventario dei pozzi privati; di aumentare i finanziamenti per la scuola e l'edilizia scolastica; di modificare la legge regionale sui comitati regionali di controllo; di affrontare a livello governativo la crisi che attraversa il Banco

di Sicilia; di ridurre i termini per i trasferimenti di fondi dallo Stato alla regione; di facilitare la mobilità dei segretari comunali e dei dipendenti regionali.

Alcune delle proposte sopra formulate (quelle di competenza esclusiva del Ministero dell'interno) sono state immediatamente attuate; le altre (alcune delle quali molto impegnative sotto diversi profili, come ad esempio la costituzione dei tribunali distrettuali antimafia) dovranno essere oggetto di approfondimento da parte del Governo e del Parlamento.

A seguito della riunione svoltasi a Palermo il 23 maggio sono state subito decise alcune misure: il rafforzamento delle strutture investigative operanti in Sicilia, mediante costituzione di un gruppo interforze per la diretta collaborazione con la procura distrettuale antimafia di Palermo; l'affinamento e l'intensificazione delle misure di controllo dei pregiudicati più pericolosi e capillare attività di ricerca delle armi e degli esplosivi illegalmente detenuti; un ulteriore impulso dell'attività di ricerca dei latitanti, in vista del quale è stata disposta oggi l'istituzione di un gruppo integrato interforze per la ricerca dei latitanti più pericolosi per la sicurezza dello Stato; la sensibilizzazione dei servizi di vigilanza e di tutela con riguardo agli obiettivi esposti, ai magistrati e alle persone a rischio compresi i collaboratori di giustizia e i loro familiari; l'istituzione di un numero verde presso la questura di Palermo per promuovere la massima collaborazione possibile dei cittadini; il rafforzamento delle misure di controllo del territorio con 100 unità dei nuclei prevenzione crimine della polizia di Stato, 100 unità dell'Arma dei carabinieri e apporti locali della Guardia di finanza, oltre le 5.200 unità dell'Esercito operanti in Sicilia nei servizi di vigilanza e di prevenzione.

L'obiettivo verrà raggiunto gradualmente grazie anche alla riduzione delle aliquote di personale impegnato nell'espletamento dei servizi burocratici.

Il ministro dell'interno ha poi proposto e disposto, nell'ambito delle sue competenze, ulteriori iniziative per migliorare e qualificare le attività di polizia sotto il

profilo della prevenzione, dell'investigazione e del controllo del territorio: in particolare il potenziamento delle stazioni dei carabinieri in provincia di Palermo per consentire l'attività operativa nell'arco delle ventiquattro ore; l'intensificazione delle indagini patrimoniali effettuate dalla Guardia di finanza; il rafforzamento dei servizi di prevenzione per assicurare una maggiore vigilanza notturna.

Queste misure, limitate ma concrete, vogliono rendere tangibile l'impegno dello Stato a mantenere alto il livello della tensione sul fronte della lotta alla mafia.

Sono segnali importanti del Governo per dare certezza della continuità di un'azione di contrasto che non può conoscere pause e rallentamenti.

Non manca la consapevolezza che il crimine organizzato è un fenomeno non ancorato ad un solo territorio; e che lo sviluppo dei mercati illegali interessa tutto il paese con evidenti collegamenti a livello internazionale.

Nel contrastare i sodalizi criminali operanti nelle varie regioni sarà sempre più valorizzato il patrimonio informativo per l'analisi delle organizzazioni e verrà intensificata la cooperazione intergovernativa. La necessaria visione organica delle manifestazioni delinquenziali non esonera, però, dalla necessità di assumere da subito tutte le misure concrete e utili nell'area considerata.

Dalle riunioni sono emerse alcune difficoltà che gli amministratori incontrano per la gestione dei rispettivi enti nei rapporti con gli organi di controllo e con l'amministrazione regionale, che ha competenza esclusiva in materia di enti locali. Ne sono un esempio, da un lato, le procedure che prevedono un rigoroso rispetto dei termini per l'adozione dei piani regolatori, in mancanza dei quali il consiglio comunale viene sciolto, e, dall'altro, lo spirito di chiusura che l'amministrazione regionale manifesta talvolta nello scioglimento dei consigli comunali inquinati.

Per risolvere tali difficoltà il ministro dell'interno ha disposto che il prefetto di Palermo istituisca un nucleo operativo misto di sostegno delle amministrazioni lo-

cali, composto da un rappresentante della prefettura, da uno della regione e da uno delle forze di polizia.

Inoltre ha inviato in Sicilia il vice direttore operativo della Direzione investigativa antimafia, con una compagine d'urto, formata di investigatori scelti, con il compito di potenziare l'organizzazione investigativa e di *intelligence* mantenendo tuttavia nella capitale la sede del coordinamento nazionale della DIA.

Le iniziative indicate si collocano ancora nella linea, fin qui seguita dal Ministero dell'interno, che è intenzione del Governo proseguire e migliorare.

Vi è, tuttavia, qualche elemento di novità, rappresentato dall'attenzione che lo Stato intende prestare ai rapporti con l'amministrazione regionale siciliana, attualmente regolati da un particolare statuto, che le conferisce un ruolo primario.

Sottolinea come le riunioni di Palermo abbiano costituito un'utile occasione per conoscere la realtà locale grazie al contributo di esperienze dirette. È sua intenzione recarsi anche in altre regioni, cominciando dalla Campania (*Applausi*).

A conclusione di questi incontri e sulla base delle proposte che verranno formulate, riconsidererà, in una seconda fase, la politica generale del Governo in materia di ordine e sicurezza pubblica, soprattutto per quello che riguarda la lotta contro la criminalità organizzata.

Ciò comporterà un adeguamento delle strutture centrali secondo il principio di attribuire responsabilità crescenti e decisionali agli organi che operano sul territorio, riservando al Ministero dell'interno funzioni di impulso, indirizzo e coordinamento.

Il Ministero dell'interno deve diventare amministrativamente un corpo adeguato a svolgere, in maniera sempre più agile ed efficace, il compito essenziale di sostenere, guidare e riequilibrare l'azione periferica dello Stato.

Deve essere più rapido e costante il collegamento tra centro, che programma e decide le risorse, e periferia, che opera concretamente.

Tutto questo potrebbe prestare il fianco a facili critiche per una normalizzazione dell'attività di polizia. Ma non è così. La lotta alla criminalità deve essere impostata non più sul principio della risposta straordinaria e per ciò stesso episodica alle emergenze, ma su quello della risposta ordinaria, costante e capillare sotto tutti gli aspetti.

Deve essere, cioè, un impegno quotidiano non solo degli operatori di polizia ma di tutte le componenti della società, che realizzi quella responsabilità diffusa a tutti i livelli nei poteri pubblici statali e locali, che spesso è mancata.

L'ordine pubblico, come le altre questioni nazionali, richiede l'esercizio quotidiano dei doveri e delle responsabilità. Questo ha inteso dire quando ha auspicato, nella città di Palermo una rete ordinaria di presidi di polizia senza dover ricorrere a risposte di tipo eccezionale.

Il Ministero dell'interno dovrebbe, quindi, concentrare la propria attività prevalentemente nel settore dell'ordine pubblico e delle grandi indagini sulla criminalità organizzata, politica e comune.

Il salto di qualità può ottenersi attraverso il potenziamento delle strutture investigative grazie ad una migliore specializzazione e qualificazione degli operatori.

Nello stesso tempo il Ministero dell'interno dovrà fornire le indispensabili infrastrutture, quali l'ammodernamento dei mezzi di intervento veloce, con particolare riguardo ai mezzi aerei, all'informatica ed ai sistemi di telecomunicazioni interforze; il potenziamento dei supporti di polizia scientifica; l'adeguamento delle strutture logistiche, per favorire la necessaria mobilità del personale.

Circa il problema della corretta applicazione delle norme sui collaboratori della giustizia, il Governo non intende certamente entrare nel merito della polemica sviluppatasi anche su organi di stampa, ma certo l'inerzia non deve essere interpretata come indifferenza davanti ad una questione che è ormai divenuta centrale per una efficace lotta alla criminalità organizzata.

L'Esecutivo si adopererà per individuare, nel contemperamento delle diverse esigenze, il punto di equilibrio che salvaguardi le esigenze della giustizia dal rischio di inquinamento e di manipolazione dei pentiti.

In tal senso un aiuto potrà certamente venire dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, di cui il Governo auspica la più sollecita ricostituzione, lasciando però ovviamente al Parlamento l'iniziativa.

È sua ferma intenzione sostenere tutte le iniziative che favoriscano una rigorosa applicazione del regime penitenziario, previsto per i detenuti ad elevata pericolosità.

Le linee che dovranno guidare la futura politica del Governo in materia di ordine e sicurezza pubblica si sono finora mosse con strumenti circoscritti all'attività di polizia, trascurando il ruolo fondamentale che può e deve essere svolto dalle autonomie locali.

Il riequilibrio dei poteri fra centro e periferia, se da un lato può contribuire a realizzare il principio del buon governo e un'amministrazione più efficiente e « amica » per il cittadino, si traduce nello stesso tempo in un innegabile vantaggio per le attività di polizia in senso stretto considerando che i comuni, e per essi i sindaci, sono i primi interlocutori dei cittadini e la prima insostituibile cellula della società civile.

In questo disegno lo Stato non è assente ma afferma la propria presenza in un modo nuovo e diverso, che si esprime nell'esercizio delle funzioni vitali sul territorio da parte dei responsabili delle amministrazioni locali e dei rappresentanti dell'amministrazione centrale.

Nessuna abdicazione, quindi, dei doveri e delle responsabilità dello Stato, ma un più equilibrato raccordo delle sue funzioni con quelle delle regioni.

In questa prospettiva deve essere inteso il riferimento ai poteri delegati dallo statuto al Presidente della regione siciliana, quale organo dello Stato, in materia di mantenimento dell'ordine pubblico.

Tale proposta voleva essere ed è solo, un contributo alla discussione sul miglior

coordinamento possibile delle azioni combinate dello Stato e della regione siciliana, nel pieno rispetto delle decisioni a suo tempo liberamente prese dalla regione nell'ambito della propria autonomia statutaria.

Pare davvero singolare che alcuni esponenti politici, appartenenti a partiti che si resero a suo tempo promotori della norma di cui ha proposto l'effettiva applicazione, si scagliano con tanta foga contro un'iniziativa che va nel senso di rafforzare la lotta alla criminalità mafiosa utilizzando al meglio tutte le articolazioni possibili ed esistenti, sia a livello centrale che a livello locale. Terrà comunque conto dei contributi emersi dalla discussione odierna.

Ciò che conta è di aprire nuovi spazi di collaborazione e di lavoro comune, evitando l'isolamento, in cui talvolta si sono trovati in Sicilia i rappresentanti dello Stato, che è l'anticamera della sconfitta; è l'avvio di una nuova fase nella quale, coinvolgendo la regione e le amministrazioni locali, si deve puntare a coinvolgere l'intera società civile dell'isola in uno scontro, che possa segnare la piena e definitiva affermazione della legalità e la riscossa morale e civile non solo della Sicilia (*Applausi*)

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, replicando per l'interpellanza Occhetto n. 2-00020, ritiene che con molta franchezza debba riconoscersi nella risposta del ministro Maroni l'esistenza di alcune considerazioni condivisibili in quanto fondate su normative vigenti — volute nelle scorse legislature anche dai gruppi di opposizione —, ma non nuove. È mancata però, purtroppo, una valutazione politica sul significato degli attentati. L'affermazione della legalità è diventata la regola nella gestione dei comuni siciliani dopo le ultime elezioni amministrative: vi è stata la rottura di un sistema di collusioni, questa è la novità contro cui la criminalità mafiosa ha inteso porsi. Non è certo un caso che si sia tentato un atto di intimidazione contro amministratori locali decisi a introdurre la legalità nella gestione dei comuni in Sicilia.

La mafia non è una questione di ordine pubblico, ma di democrazia: per questo occorrono risposte adeguate e tanto moderne, quanto lo sono gli strumenti a disposizione della mafia. Non si è rivelato sufficiente il controllo sul territorio, né lo è l'attività di prevenzione e di *intelligence*.

Occorre riflettere inoltre sul problema del capitale mafioso, i cui canali di riciclaggio e di circolazione rischiano di essere aumentati da un'eccessiva liberalizzazione del mercato. Si pensi poi alla gestione — spesso corrotta — del credito in Sicilia, che ha prodotto deviazioni nell'economia di quella regione.

Quanto alle critiche rivolte alla legislazione sui collaboratori di giustizia, invita tutti i detrattori a studiare con attenzione i testi normativi in questione, perché i giudizi che si esprimono siano basati sulla conoscenza della legislazione vigente. Infine intende sottolineare quanto surreali e grottesche siano state le affermazioni dell'onorevole Taradash: osserva che, al di là dei contenuti e dei giudizi espressi dal collega — che respinge con fermezza —, qualcuno sarà contento di quelle dichiarazioni: Totò Riina (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

GIUSEPPE AYALA, replicando per la sua interpellanza n. 2-00021, si dichiara insoddisfatto per la risposta del Governo.

Sul tema appare evidente la necessità di un più ampio dibattito. In questa sede sottolinea comunque con favore l'ipotesi della istituzione di tribunali distrettuali antimafia. Si combatte la mafia anche impedendo ai suoi capi di continuare a gestire i propri affari comunicando agevolmente con l'esterno: rileva in tal senso l'opportunità di realizzare un centro clinico specializzato — previsto del resto nel progetto originario — nel nuovo carcere di Palermo, per porre fine al fenomeno dei ricoveri nel reparto specializzato dell'ospedale civico, dal quale sono più facili i contatti con l'esterno.

Preannuncia in conclusione la presentazione di una mozione in aggiunta a quelle che sono già state presentate (*Applausi dei*

deputati della componente di alleanza democratica del gruppo misto e dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti).

TULLIO GRIMALDI, replicando per l'interpellanza Vendola n. 2-00025, sottolinea che in questi ultimi tempi si sono verificati atti criminosi ed intimidatori verso amministratori locali progressisti, ed è evidente che problemi così rilevanti non possono essere affrontati e risolti in un ambito regionale. Si tratta di dotare gli uffici giudiziari — soprattutto le procure — di organici maggiori, evitando l'assegnazione a quegli uffici di magistrati di prima nomina, con poca esperienza. Anche se tale competenza appartiene al CSM, il Governo può svolgere idonei atti di impulso in tal senso, assicurando anche una sufficiente dotazione di mezzi e di personale ausiliario. La collusione tra potere malavitoso e amministrazioni locali è il punto essenziale su cui è necessario intervenire. Si tratta poi di colpire efficacemente i patrimoni mafiosi, e risolvere parallelamente i gravi problemi di disoccupazione esistenti, che consentono un facile reclutamento di giovani da parte del potere malavitoso. Poiché su questi punti mancano assicurazioni, dichiara la propria insoddisfazione per la risposta del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE avverte che i presentatori dell'interpellanza Andreatta n. 2-00026 hanno comunicato alla Presidenza di rinunciare alla replica.

TIZIANA PARENTI, replicando per l'interpellanza Bertucci n. 2-00027, dichiara soddisfazione per la risposta del ministro dell'interno, che denota umiltà e impegno determinato per conoscere e affrontare il difficile fenomeno della criminalità mafiosa. Sarebbe stato bene che a tal fine fossero state superate le barriere ideologiche, anche da parte delle forze di sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*). Vi sono coloro che, sapendo tutto, tutto sanno mistificare ed occultare: ma il

consociativismo ha prodotto gravi danni anche nel rendere agevole la possibilità di sfruttare risorse pubbliche (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico — Commenti dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*). Nell'esprimere solidarietà al procuratore Caselli ed al Presidente Violante, si domanda tuttavia chi abbia consentito l'intervista di Totò Riina, il quale dovrebbe essere sottoposto a stretta sorveglianza (*Commenti*).

Al ministro dell'interno la sinistra sembra avere chiesto un atto di contrizione per il solo fatto che egli non sia uomo di sinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord e di alleanza nazionale-MSI*). Ma nell'atteggiamento dei gruppi della sinistra esiste una contraddizione: fu la sinistra, infatti, ad opporsi all'istituzione della DIA e della procura nazionale antimafia. Esistono norme che consentirebbero efficaci azioni di polizia: ma è altrettanto vero che queste norme non sono pienamente applicate, e che queste azioni non sono effettuate.

Occorre peraltro salvaguardare le regole dello Stato di diritto, senza rivolgere accuse propagandistiche come quelle rivolte al collega Taradash dall'onorevole Finocchiaro Fidelbo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord e di alleanza nazionale-MSI*).

Invita il ministro dell'interno a proseguire sulla strada da lui intrapresa, lasciando le vuote parole ai parolai e a coloro i quali credono che la vita sia soltanto un palcoscenico (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, della lega nord e di alleanza nazionale-MSI*).

SEBASTIANO NERI, replicando per l'interpellanza Fragalà n. 2-00028, esprime soddisfazione per la risposta fornita dal ministro Maroni, da cui traspare conoscenza dei problemi e risposte e proposte che evidenziano la volontà politica di affrontare il problema mafia.

Il regime consociativo — causa di tanti drammi per il paese — è stato sepolto solo col nuovo Governo.

Obiettivi primari che si desumono dall'intervento del ministro dell'interno sono la tutela dell'ordine pubblico, il presidio del territorio e la predisposizione di tutte le misure necessarie e l'attivazione di tutti gli strumenti rivelatisi utili per combattere anche le collusioni tra mafia e politica (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Si parla tanto di garantismo: ricorda che tale concetto deve essere coniugato con il rispetto massimo dei diritti, che si ottiene con un'efficace opera di prevenzione e repressione dei reati.

Non vorrebbe che i nostalgici dell'*ancien régime* tentino ora di impedire al Governo di operare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Il sistema di potere in Sicilia ha coinvolto tutte le forze politiche del cosiddetto arco costituzionale: la mafia si è impadronita di tutti i gangli dell'economia in Sicilia. Come si può affermare che le cooperative rosse ne siano state immuni?

Causa dell'espansione mafiosa è stata la totale assenza dello Stato: ritiene che la proposta del ministro dell'interno sia tesa a responsabilizzare tutte le istituzioni del paese: tutti debbono fare il loro dovere nella lotta alla mafia, a qualunque livello (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*). Nessuno può disconoscere al gruppo di alleanza nazionale-MSI, oggi come nel passato, una profonda coerenza in questa battaglia (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia — Molte congratulazioni*).

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00029, si dichiara soddisfatto per la risposta del ministro Maroni, che ha già compiuto un passo positivo visitando sollecitamente la Sicilia.

Le cattive interpretazioni date a recenti dichiarazioni del ministro Maroni tendono ad accreditare l'errata idea che il nuovo Governo consideri la mafia come un problema locale e non nazionale. In realtà gli atti e le parole del ministro Maroni, che peraltro avrebbe fatto bene a incontrare

anche parlamentari siciliani, delineano una politica di lotta al fenomeno mafioso che, pur con qualche riserva, ritiene positiva.

GIUSEPPE LUMIA, replicando per la sua interrogazione n. 3-00037, si dichiara insoddisfatto. Ancora oggi la mafia mantiene una forte capacità di controllo sul territorio, il che presuppone collusione con il potere politico: si tratta quindi di risolvere una volta per tutte questo nodo politico con uno scontro aperto e deciso nei confronti della mafia. La socializzazione del territorio è infatti l'unico modo per recuperare la legalità, mentre la questione dei pentiti non dovrebbe più essere oggetto di discussione (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

ANTONIETTA RIZZA, replicando per l'interrogazione Berlinguer n. 3-00030, sottolinea il rilievo degli eventi in essa considerati, che rendono drammatica attualità agli anniversari degli assassinii politico-mafiosi e delle stragi.

L'azione delle amministrazioni progressiste nei comuni di Sicilia ha rappresentato un momento di rottura con il passato e la speranza di un riscatto e di una crescita civile nella lotta contro la mafia. Il Governo deve assicurare sostegno al rinnovamento politico e morale, alla guerra contro le collusioni fra la delinquenza organizzata e il vecchio — ma forse anche parti del nuovo — sistema politico.

Il tentativo ricorrente di fermare il rinnovamento con gli attentati e le stragi ha segnato, a Portella della Ginestra, l'inizio della Repubblica, e rischia di riprodursi ora (*Commenti*).

Le proposte del ministro dell'interno, anche in relazione all'articolo 31 dello Statuto regionale siciliano — pur riconoscendosi la bontà delle intenzioni — non convincono: per questo dichiara insoddisfazione per la risposta del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

GIUSEPPE SCOZZARI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00046, osserva

che secondo il ministro dell'interno una delle vie percorribili sarebbe l'attuazione dell'articolo 31 dello statuto regionale siciliano: si tratta però di una norma che desta molte perplessità in sé. Ed inoltre si dimentica che l'Assemblea regionale siciliana è affollata di personaggi inquisiti per i più vari reati. Piuttosto la si sciolga (*Applausi*)! Quanto al problema dei collaboratori di giustizia, osserva che il contributo da essi dato è stato certamente rilevante. Ora v'è il rischio che l'attribuzione della presidenza della Commissione giustizia al deputato Maiolo rappresenti un pericolo per una adeguata lotta alla mafia. Questa collega conoscerà forse il problema dei collaboratori domestici, non certo quello dei collaboratori di giustizia (*Applausi — Proteste*): non si può ora mettere in pericolo la normativa vigente in materia, e da talune dichiarazioni dell'onorevole Maiolo sembra possa prevedersi proprio questo.

V'è poi in taluni colleghi una visione non chiara delle cause del fenomeno mafioso, come se le responsabilità di esso dovessero farsi risalire al consociativismo e non a certi politici che hanno governato finora. Spera comunque che il Governo sappia porre misure concrete contro la mafia: questo è il suo banco di prova (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE, nel ringraziare i colleghi intervenuti e il ministro dell'interno — con particolare augurio di buon lavoro a chi ha oggi preso la parola per la prima volta in quest'aula — richiama però tutti ad un doveroso senso di responsabilità quando si chiamano in causa titolari di cariche istituzionali.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed i mini-

stri del tesoro; dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 312, recante interventi urgenti a sostegno dell'economia » (597).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla X Commissione permanente (Attività produttive), in sede referente, con il parere della I, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della IX, della XI e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro venerdì 3 giugno 1994.

Costituzione delle Commissioni permanenti.

PRESIDENTE comunica che nelle riunioni di oggi, le Commissioni permanenti hanno proceduto, ai sensi del comma 5 dell'articolo 20 del regolamento, alla propria costituzione, che è risultata la seguente:

Affari costituzionali (I):

Presidente: Gustavo Selva;
Vicepresidenti: Roberto Ronchi - Sergio Mattarella;
Segretari: Paolo Becchetti - Italo Aldo Reale.

Giustizia (II):

Presidente: Tiziana Maiolo;
Vicepresidenti: Emanuele Basile - Tullio Grimaldi;
Segretari: Nicola Pasetto - Felice Scermino.

Affari esteri e comunitari (III):

Presidente: Mirko Tremaglia;

Vicepresidenti: Raulle Lovisoni - Giovanni Rivera;

Segretari: Antonietta Vascon - Carmelo Incorvaia.

Difesa (IV):

Presidente: Paolo Bampo;
Vicepresidenti: Paolo Romani - Simona Dalla Chiesa;
Segretari: Giovanni Mastrangelo - Mario Gatto.

Bilancio, tesoro e programmazione (V):

Presidente: Silvestre Liotta;
Vicepresidenti: Fede Latronico - Vincenzo Mattina;
Segretari: Benito Paolone - Luigi Marino.

Finanze (VI):

Presidente: Paolo Agostinacchio;
Vicepresidenti: Pierangelo Paleari - Roberto Pinza;
Segretari: Enzo Flego - Lino De Benetti.

Cultura, scienza e istruzione (VII):

Presidente: Vittorio Sgarbi;
Vicepresidenti: Domenico Benedetti Valentini - Luciana Sbarbati;
Segretari: Valentina Aprea - Luciano Galliani.

Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII):

Presidente: Francesco Formenti;
Vicepresidenti: Antonio Cherio - Valerio Calzolaio;
Segretari: Roberta Pizzicara - Gian Piero Scanu.

Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX):

Presidente: Sante Perticarò;
Vicepresidenti: Francesco Marengo - Ugo Boghetta;
Segretari: Alberto Maria Bosisio - Paolo Galletti.

Attività produttive, commercio e turismo (X):

Presidente: Alessandro Rubino;
Vicepresidenti: Carmine Santo Patarino - Aldo Rebecchi;
Segretari: Francesco Ghiroldi - Francesco Voccoli.

Lavoro pubblico e privato (XI):

Presidente: Marco Fabio Sartori;
Vicepresidenti: Mario Masini - Gianfranco Rastrelli;
Segretari: Fedele Pampo - Johann Georg Widmann.

Affari sociali (XII):

Presidente: Roberto Calderoli;
Vicepresidenti: Alessandra Mussolini - Vasco Giannotti;
Segretari: Francesco Cascio - Sergio Tanzarella.

Agricoltura (XIII):

Presidente: Alberto Paolo Lembo;
Vicepresidenti: Ettore Peretti - Giuseppe Albertini;
Segretari: Giacomo De Ghislanzoni Cardoli - Renzo Gubert.

Costituzione della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha proceduto alla propria costituzione. Sono risultati eletti: presidente, il deputato Antonio Mazzone; vicepresidenti, i deputati Alfonso Pecoraro Scanio, Elio Vito; segretari, i deputati Luca Azzano Cantarutti, Riccardo Perale, Antonio Soda.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Mercoledì 1° giugno 1994, alle 11:

Interpellanze e interrogazioni sui tragici incidenti nell'autodromo di Imola.

La seduta termina alle 20,40.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23.*

